



drea Masiello, Marco Rossi, Alessandro Parisi, Simone Bentivoglio e Nicola Belmonte, accusati di associazione per delinquere e frode sportiva. Accertamenti, inoltre, sarebbero stati fatti anche sul presunto ruolo di alcuni dirigenti delle società sportive.

L'inchiesta, però, sembra essere ben più ampia, riguardando anche l'esistenza di una presunta associazione mafiosa che avrebbe riciclato il denaro provento del traffico di droga e dell'estorsioni facendo puntate su incontri combinati. Una pista, quest'ultima, che la Procura segue fin dal principio ma che ad oggi non avrebbe trovato importanti elementi. Ieri sera, poi, il Tg La7 Enrico Mentana ha annunciato «arresti nel mondo del calcio di calciatori legati allo scandalo delle scommesse nel giro di 24-48 ore».

Intanto anche la giustizia sportiva muove i suoi passi. La Procura federale, in particolare, punta alla sospetta combine di Lazio-Genoa del 15 maggio 2011 finita 4 a 2. Per questo saranno ascoltati il 12 Dario Dainelli e Omar Milanetto, ex del Genoa. Il 13, invece, sarà la volta dei laziali Stefano Mauri e Christian Brocchi. Lo stesso giorno, poi, saranno ascoltati Cristian Bertani della Sampdoria e l'ex calciatore albanese Rijat Shala, finiti anche loro nell'ampia inchiesta di Cremona. ♦

ROMA

**Scritte fasciste
contro il direttore
de l'Unità**

Slogan e celtiche sono apparsi, nella notte fra martedì e mercoledì, nei pressi del liceo Augusto, in via Gela a Roma. Le scritte sono firmate da Lotta Studentesca, movimento giovanile di Forza Nuova, che li ha anche rivendicati su Facebook. In uno si attaccano i giornalisti, in riferimento anche alla visita del direttore de l'Unità, Claudio Sardo, che ieri mattina ha preso parte all'assemblea di istituto. «Giornalista servo del sistema», recitava una scritta che, sulla pagina Facebook del movimento di estrema destra è stato così spiegato: «Una buona accoglienza per l'Unità al liceo Augusto». Il comitato di redazione de l'Unità ha denunciato «il volgare attacco contro il direttore del giornale». «I toni offensivi della scritta - si legge in una nota - la firma con una croce celtica e la rivendicazione on-line del gruppo neofascista "Lotta Studentesca", ci riportano indietro a ben altri tempi, quando la libertà di stampa e l'autonomia di una testata storica come l'Unità era sotto attacco da parte di chi sperava di spegnere una voce libera e indipendente ed ogni confronto».

→ **L'accusa** corruzione con l'aggravante di aver favorito l'associazione mafiosa
→ **Giancarlo Giusti** era socio occulto dei boss. In un diario le notti con le escort

**«Sesso, viaggi e affari immobiliari»
In carcere il gip amico delle 'ndrine**

Giusti era indagato già dal novembre scorso nell'inchiesta della Dda di Milano che aveva portato al blitz contro il clan Lampada. La sua partecipazione occulta in una società dei boss che partecipava alle aste immobiliari.

**MASSIMO SOLANI
GIUSEPPE VESPO**

I viaggi pagati dal clan e le escort di lusso negli alberghi di Milano, pacchetto completo offerto dagli amici 'ndranghetisti, lo avevano messo nei guai già nel novembre scorso quando la Dda di Milano fece scattare il blitz contro il clan Lampada e il Csm lo aveva sospeso dall'incarico. «Io sono una tomba, dovevo fare il mafioso, non il giudice», diceva al telefono il gip di Palmi Giancarlo Giusti parlando col boss Giulio Lampada. La sua posizione, però, in questi mesi di indagini si è ulteriormente aggravata e infatti da ieri Giusti è in carcere perché accusato di corruzione con l'aggravante di aver favorito l'associazione mafiosa. Arrestato come era stato arrestato a novembre il presidente della sezione "misure di prevenzione" del Tribunale di Reggio Calabria Giuseppe Vincenzo Giglio.

Secondo la Dda di Milano, e stando a quanto riportato nell'ordinanza del gip Giuseppe Gennari, Giusti era una sorta di «socio occulto» del clan Lampada in una società (schermata attraverso un gioco di scatole cinesi all'estero) che puntava all'acquisto di appartamenti e case in aste immobiliari, aste di cui si occupava proprio lo stesso giudice, che era assegnato presso la sezione esecuzioni immobiliari a Reggio Calabria. A Giusti viene contestato di essere stato corrotto dalla 'ndrangheta con «almeno 71 mila euro»: in questa cifra sono compresi i viaggi e soggiorni in hotel di lusso milanesi con la "compagnia" di escort (almeno 5) e le spese riguardanti la società, usata per accaparrarsi gli immobili alle aste. In sostanza, Giusti non avrebbe versato nulla per la società, costituita nel 2009, né le spese né la cauzione in relazione ad alcuni immobili, di circa 27mila euro.

Ma il "piatto forte" della corruzione di Giusti, ricostruiscono i magistrati di Milano, erano proprio le escort e i soggiorni di lusso. Secondo il gip Gennari, infatti, quella di Giusti era una vera «ossessione per il sesso», per i «divertimenti», gli affari, e «le conoscenze utili». Al magistrato è stato anche sequestrato un «diario informatico», le cui pagine, come scrive il gip, «ripropongono gli stessi temi ricorrenti: ossessione per il sesso, per lo più a pagamento, esigenze economiche legate a un tenore di vita sicuramente elevato, spasmodica ricerca di occasioni di guadagno parallele in operazioni immobiliari e di va-

La denuncia
«Poteva essere fermato già nel 2007, così non avrebbe commesso reati»

ria natura». In una pagina di questo diario, ad esempio, il 26 luglio 2009 il magistrato scrive: «venerdì notte brava con (...) Simona e Alessandra. Grande amore nella casa di Gregorio». Secondo il gip, Giusti è un «personaggio fragilissimo e, per costume di vita, esposto alla tentazione di condotte illecite». Sempre stando all'ordinanza, il «dato gravissimo in termini di pericolosità sociale» è che il magistrato ha ceduto «immediatamente ai richiami di Lampada che offre da subito donne pagate, divertimen-

ti, affari, conoscenze utili». «Insomma - scrive il gip - Giusti fa parte a pieno titolo della famigerata "zona grigia". Giusti è uno di quegli esponenti che "contano" della società civile che, per debolezza strutturale e propensione caratteriale, accetta di entrare in un vorticoso giro di scambi illeciti con individui la cui matrice criminale è facilmente identificabile». Una propensione confermata anche da alcuni degli indagati nel corso degli interrogatori: «Vengo a scoprire che questo Giusti per 200 mila euro si vendeva - racconta ai magistrati uno di loro - quindi non lo considero evidentemente un giudice integerrimo».

LE CRITICHE AL CSM
Ma nell'ordinanza di custodia cautelare il gip Gennari polemizza anche con il Consiglio Superiore della Magistratura visto che Giusti, nel 2005, fu messo sotto procedimento disciplinare e assolto quando era in funzione presso le esecuzioni immobiliari del Tribunale di Reggio Calabria e il suocero si aggiudicò un immobile in un'asta di cui si occupava proprio Giusti. «Il Csm avrebbe dovuto fermarlo da subito - scrive il gip - In questo caso non avrebbe poi commesso reati con il clan. Se si fosse recuperato tutto il materiale dell'ispezione da subito si sarebbe compreso come l'assoluzione non poteva che essere un drammatico errore». ♦

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

due volumi 2.000 pagine

anche in versione digitale
www.agendadelgiornalista.net



Oltre 200.000 riferimenti di Media Uffici Stampa e Istituzioni

2.000 Periodici
4.500 Uffici Stampa

Tutte le redazioni dei Quotidiani nazionali e locali

Istituzioni nazionali ed internazionali

In allegato il cd-rom con i 100.000 Giornalisti italiani